

Racconti di viaggio
La «piccola Atene» di Ronchi Poveromo a inizio Novecento

Thomas Mann in Versilia



23 luglio 2024

«Mai avremmo immaginato che all’inizio del Novecento un filosofo della fama e dell’autorevolezza di Martin Buber avesse tenuto nella selvaggia e quasi disabitata Poveromo un corso sull’amore coniugale davanti ad un pubblico selezionato», scrivono gli autori, Fabrizio Alberti e Francesca Bugliani Knox nel testo introduttivo al libro *Le Muse in Versilia. Spiriti liberi a Ronchi-Poveromo 1918-1968* (Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2024, pagine 244, euro 28). La ricerca ha preso avvio dalla presenza, in questo scampolo di costa tirrenica – Ronchi e Poveromo sono due frazioni di Marina di Massa – di Lothar Wallerstein.

«Ci domandavamo incuriositi – continuano gli autori – che cosa potesse avere indotto un famoso regista lirico nativo di Praga, residente a Vienna, acclamato nei teatri di tutta Europa, frequentatore di ambienti socialmente e culturalmente tra i più elevati, a farsi costruire, alla metà degli anni Trenta, una villa per le vacanze in una piccola, desolata, anonima località del litorale toscano. Rinvenuto fortuitamente qualche debole indizio di un legame di amicizia con la germanista Lavinia Mazzucchetti, abbiamo deciso di esplorare, se mai fosse possibile trovar

conferme, l'intera corrispondenza della studiosa milanese».

Dai carteggi è riemerso un mondo quasi totalmente dimenticato, una piccola Atene vicino a Forte dei Marmi frequentata stabilmente da intellettuali, musicisti e scrittori del calibro di Thomas Mann; il suo racconto *Mario e il mago* è ambientato proprio nella Forte dei Marmi degli anni Venti. I riferimenti ai luoghi sono così precisi e dettagliati che gli autori del libro hanno nuovamente tradotto la prima parte del testo, inserendola nel capitolo del libro dedicato al grande romanziere tedesco.

«Intanto che nelle lettere cercavamo e trovavamo riferimenti a Lothar Wallestein, altri nomi spuntavano tra le righe: nomi di persone che già nei primi anni Venti avevano frequentato la zona di Ronchi-Poveromo, ma del cui soggiorno il più delle volte non era rimasta memoria. In relazione alla loro provenienza e dietro lo stimolo della curiosità, la nostra indagine si allargava ad altri archivi e biblioteche d'Italia e d'Europa. Le scoperte ci riempivano di stupore».

Quello che sarebbe potuto essere semplicemente lo spunto per un breve saggio di storia locale si dilata sempre di più in una rete di rimandi, contatti e viaggiatori illustri, che affonda le sue radici nella storia della cultura europea del primo Novecento. Qualche esempio tra i tanti citati nel libro: l'incarico di organizzare la conferenza tenuta da Martin Buber era stato affidato alla pianista e psicanalista Aline Valangin. «Né mai — continuano Alberti e Bugliani Knox — avremmo supposto che in quei luoghi avessero soggiornato, traendone ristoro per lo spirito, Marcel Fleischmann, il ricco e colto mecenate che sovvenne generosamente Ignazio Silone negli anni dell'esilio svizzero e Nettie Sutro-Katzenstein», traduttrice in tedesco del suo romanzo d'esordio, *Fontamara*.

«Insomma, nome dopo nome prendeva forma l'immagine di una comunità di spiriti eletti — intellettuali, pensatori, artisti — provenienti dalla Mitteleuropa, legati da rapporti di conoscenza e reciproca stima e da valori condivisi di libertà, solidarietà, amore per la natura; e mentre il nostro lavoro restituiva loro una parvenza plausibile di fisicità, questi personaggi urgevano con forza sempre maggiore nella nostra mente e pareva che ci chiedessero in prestito la parola per poter rompere un silenzio ormai troppo lungo».

di SILVIA GUIDI